

GLOSSARIO *a cura di Manuel Luise*

Il termine...	La descrizione...	La verità...
<b>ANA</b>	Associazione Nazionale Alpini.	Una associazione di fratelli. Non si tratta di un idillio. Come in tutte le famiglie, coesistono eccellenze e pecore nere, esempi da seguire e da rifuggire, momenti di convergenza ed altri di duro contrasto, ma il marchio è forte e l'appartenenza è incrollabile e va di molto oltre i ritriti stereotipi che la contraddistinguono. Cedendo alla tentazione di spiattellare uno slogan direi: "Alpini, se non li conosci... non puoi capire!"
<b>ACL (ACM - ACP)</b>	Auto-Carro Leggero (o Medio o Pesante) destinato al trasporto di materiali e truppa. Nella versione " <b>biga</b> " l'ACM era adibito al trasporto quadrupedi.	In cabina, il conduttore e il capomacchina non se la passano poi male. Ma sul cassone? Un dramma! Seduti sulle scomodissime panche di legno ed esposti agli agenti atmosferici, si subiva una vera tortura che, il più delle volte, provocava un innaturale percezione di prolungamento del tragitto compiuto.
<b>Affardellamento</b>	Dotazione di armi e materiali che il militare appartenente alle truppe da montagna porta con sé stipando tutto nel proprio zaino.	L'ordine di servizio per una marcia comprendeva l'affardellamento dello zaino. Le mutande lunghe di lana devono essere nella tasca esterna destra, non importa se siamo in agosto. L'importante è che il peso dello zaino non scenda mai sotto la doppia cifra perché l'alpino medio, nel corso della sua ascensione di almeno un migliaio di metri, potrebbe sbilanciarsi... vuria mai!
<b>Alfabeto, NATO</b>	Modalità per individuare inequivocabilmente le lettere in ambito NATO. <b>Alfa, Bravo, Charlie, Delta, Echo, Foxtrot, Golf, Hotel, India, Juliet, Kilo, Lima, Mike, November, Oscar, Papa, Quebec, Romeo, Sierra, Tango, Uniform, Victor, Wisky, X-ray, Yankee, Zulu.</b>	Alla scuola media abbiamo imparato a memoria "Il cinque maggio", alla scuola militare l'alfabeto NATO. E abbiamo pensato che, al confronto, fosse una bazzecola. Poi, sotto grande pressione psicologica dovuta alla necessità di essere veloci e precisi nonché alla presenza del superiore che non aspettava altro per cazzuolarci, abbiamo dovuto sillabare chessò... zaino: <<Zulu, Alfa, India, cosa c'era dopo la "I"? Ah, si la "N", ma com'è che si dice?>> <<Stia punito!>> <<Si, appunto... Ei fu siccome immobile...>>
<b>Alpiere</b>	Vedi "specialità alpine".	
<b>Alpino d'arresto</b>	Vedi "specialità alpine".	
<b>AR</b>	Autovettura da ricognizione. Le prime erano vecchie Jeep lasciate dagli americani dopo la guerra. Poi si è pas-	Si tratta di un fuoristrada. Ci si potrebbe sbizzarrire in descrizioni tecniche parlando di modelli e allestimenti, ma la verità è una sola: è uno status symbol!

DNA ALPINO

	sati alle Fiat "Campagnola", ora sono in dotazione i "Defender" della Land Rover.	In AR viaggia il comandante, il più alto in grado del convoglio, ... il più figo! Nessuno sten si è mai lasciato scappare l'occasione per "farsi un giro" in AR.
<b>ASC - ACS - AS</b>	Allievo Sottufficiale di Complemento diventato poi Allievo Comandante di Squadra e infine Allievo Sottufficiale.	Gli allievi sottufficiali transitavano per Aosta con il grado di Caporal maggiore: per gli allievi ufficiali erano dei superiori a tutti gli effetti. La maggior parte di loro sapeva di condividere un tratto di strada comune, alcuni approfittavano della situazione contingente per...
<b>AUC</b>	Allievo Ufficiale di Complemento.	I detrattori, più che altro per invidia, hanno tentato a lungo di passare per vero, come significato alternativo, "Ancora Un Coglione"... ma sono stati sistematicamente e duramente puniti!
<b>Baffo, Bibaffo, Tribaffo</b>	Allievo scelto rispettivamente di squadra, di plotone, di compagnia. Portava cucita sulla manica una V di colore giallo (2 per il Bi, 3 per il Tri) che ricordava appunto un baffo.	Gli allievi scelti... la crème de la crème! Acquisivano la qualifica, più o meno a metà del corso, per il loro alto voto in "attitudine militare". Durante gli attacchi di squadra e di plotone toccava a loro il comando, capoposto durante le guardie, capomacchina o cassone durante gli spostamenti. Insomma, rogne in più: tante! Privilegi? Ditemene uno!
<b>Bantam</b>	Storica ditta che, da sempre, produce il cappello alpino per sottufficiali e ufficiali. Per contiguità, il nome è passato al manufatto correddabile di penna nera o bianca.	Croce e delizia di ufficiali e sottufficiali appartenenti alle truppe da montagna. Bello, anzi bellissimo, unico! Quanti ce lo invidiano riconoscendolo da distanza ragguardevole! Ma se lo devi trasportare? Peggio: se ci devi viaggiare in aereo perché sei diretto in Kosovo o in Afghanistan? Allora diventa delicato ed ingombrante, tanto da farti provare un po' di invidia per i colleghi che arrotolano il loro basco per metterlo in tasca. Eppure... pensate di trovare un ufficiale disposto a fare uno scambio?
<b>Basto, bastino</b>	Armatura spalleggiabile o someggiabile per il trasporto di materiali pesanti e/o ingombranti come i cannoni senza rinculo, le piastre di mortaio ed altri gingilli.	Mi rendo conto che il paragone è irriverente e non è certo mia intenzione scandalizzare nessuno, però posso affermare che tutti gli Alpini che hanno avuto a che fare con un basto "ben carico" si sono fatti un'idea precisa di cosa deve aver provato Gesù Cristo con la sua croce. Forse è per questo motivo che, durante il trasporto, lo invocavano così insistentemente...
<b>Beretta</b>	Ditta italiana produttrice di armi.	Con questo termine è sempre stata individuata la pistola Beretta e non solo in ambito militare. Da qualche anno è in dotazione agli ufficiali la versione 9 parabellum, che è un'arma molto buona ed efficace, usata anche da poliziotti e carabinieri. Ai miei tempi ('81) avevamo la "nove corto" che aveva

DNA ALPINO

		un'efficacia decisamente inferiore. I nostri istruttori di tiro ci dicevano: <<Se vi trovaste realmente di fronte al nemico, lanciategli la pistola addosso invece di sparare: avrete maggiori possibilità di fargli male!>>
<b>Buffa</b>	Termine canzonatorio per indicare le specialità di fanteria "non alpina".	Se "alpin fa grado" dovete anche comprendere la necessità di dare un nome, meglio se irriverente, a questo "insieme informi" di esseri da guardare dall'alto in basso...
<b>Calotta</b>	L'insieme degli ufficiali subalterni (sten e ten) di un reparto, con esclusione dei comandanti di compagnia e degli ufficiali coniugati.	Quando mischi goliardia e disciplina militare, ottieni un cocktail esplosivo i cui eccessi è giusto che vadano contrastati e repressi. Se invece l'ingrediente dominante del cocktail è il buon senso, si ottiene quel "sano nonnismo" cui fanno riferimento molti racconti di questo libro. Una commistione di messe alla berlina, mutuo soccorso, sottolineatura degli errori o anche di semplici gaffes in una continua e spietata competizione tesa alla prestazione di qualità dove chi sbaglia paga da bere (minimo!), ma impara e diventa migliore. Va bene, è giusto... mettete una cassa di Sauvignon sul mio conto!
<b>Capopezzo</b>	Il militare che è responsabile di un pezzo di artiglieria o di un mortaio.	In ambito militare, la ricerca di un capo è ossessiva: capocamerata, capomacchina, capocassone, capocorvèe, ... si tratta spesso di individuare un responsabile da "crocifiggere" nel caso qualcosa vada storto. Il capopezzo invece è un vero caposquadra, un coordinatore di sincronismi, un collaboratore indispensabile e responsabile sulla linea di comando.
<b>Casermaggio</b>	Il materiale di casermaggio è la parte di dotazione individuale che rimane in carico al reparto e che viene riutilizzata fino a raggiungere lo stato di "fuori uso".	Il cinturone, la coperta da campo, la gavetta sono materiali di casermaggio. Quando ti veniva assegnato il materiale nuovo, o in buone condizioni, andava tutto bene. Se invece ricevevi un cinturone (o qualcos'altro) molto vicino alla sua naturale estinzione, passavi tutto il periodo della ferma a cercare di ripararlo e a renderlo almeno utilizzabile. Alla prima cernita del "fuori uso" ti precipitavi in magazzino di compagnia ammiccando: <<Questo me lo cambia, vero sergente?>>
<b>Cazuolare</b>	Elargire una lauta quantità di reprimenda.	È uno degli sport preferiti dagli Alpini. Si divide in due specialità: il cazuolare e l'evitare la cazuolata. Entrambe le specialità annoverano specialisti di rango mondiale capaci di prestazioni memorabili. Lo sten di complemento,

## DNA ALPINO

		trovandosi tra l'incudine degli Alpini e il martello dei superiori doveva essere in grado di destreggiarsi in entrambe le situazioni. Se non altro per fare in modo che l'una escludesse l'altra!
<b>Consegna</b>	<p>Si tratta della punizione per eccellenza.</p> <p>In un primo tempo era suddivisa in tre livelli:</p> <p><b>CS</b> = consegna semplice (privazione della libera uscita)</p> <p><b>CPS</b> = camera di punizione semplice (come sopra con l'aggiunta del pernottamento in cella)</p> <p><b>CPR</b> = camera di punizione di rigore (tutto il tempo della punizione veniva trascorso in cella)</p> <p>Poi, abolita la detenzione, si è trasformata in CS e CR (consegna semplice o di rigore) che consistevano nella privazione della libera uscita con l'esecuzione di qualche "lavoretto" extra. Il periodo di CR andava recuperato al termine della ferma.</p> <p>Ora, tolti prima i "lavoretti" extra e poi anche la privazione della libera uscita, è limitata ad una mera annotazione che può incidere solo sulla carriera del militare.</p>	<p>Si tratta della condizione nella quale un allievo ufficiale trascorreva la maggior parte del suo periodo di corso alla Smalp. &lt;&lt;Ma quanto eravate indisciplinati ad Aosta per finire sempre puniti?&gt;&gt; verrebbe da chiedere. La risposta a questa incauta domanda sta in questo aneddoto: trascorsi i primi mesi di corso, il capitano si accorse che un allievo non era ancora stato punito. L'indomani la tabella puniti recitava: "l'AUC Pinco Pallo è punito per 5 (cinque) giorni perché sfuggiva per tre mesi all'occhio vigile del suo comandante". E non aggiungo altro...</p>
<b>Controcarro</b>	Vedi "specialità alpine"	
<b>Discorso di stecca</b>	<p>Discorso, spesso intriso di retorica, che "andava fatto" in situazioni particolari quali cerimonie, ricorrenze, commemorazioni.</p>	<p>"In montagna, quando piove, ci si bagna" recita una massima che gli Alpini sperimentano con buona frequenza. Sarà per questo motivo che abbiamo sviluppato lo stesso tipo di atteggiamento nei confronti del discorso di stecca: prima o poi finisce, basta aver la pazienza di attendere!</p> <p>Se guardi gli occhi dell'oratore puoi leggere quello che alberga nel suo cuore: &lt;&lt;lo devo farlo, ragazzi! Non prendetevela con me, sapete che l'avrebbe fatto comunque qualcun altro! Spero invece che apprezziate la mia concisione tesa a non abusare della vostra pazienza! E poi mi conoscete, no? La verità è quella che ci siamo detti quella sera, nel rifugio, mentre fuori nevicava e avevamo finito le provviste, due dei nostri si erano infortunati e non erava-</p>

## DNA ALPINO

		mo sicuri di cavarcela. Poi abbiamo condiviso l'ultima bustina di grappa e abbiamo capito che tutti avrebbero dato tutto e che ne saremmo usciti indenni. Volevate che raccontassi questo? Chi ci avrebbe capiti? Dai, portate pazienza e lasciatemi finire il mio discorso di stecca. Viva l'Italia!>>
<b>Esploratore</b>	Vedi "specialità alpine".	
<b>Figlio Padre Vecchia Max</b>	Il "figlio", ad Aosta, era un componente del corso giovane. Il "padre" l'allievo ufficiale della compagnia "anziana", occupante letto e camerata corrispondente. L'insieme degli anziani costituiva la "vecchia".	Figlio non era solo l'allievo del corso giovane ma, per estensione, anche chi commetteva errori o ingenuità che potevano essere tollerate solo per inesperienza. Fare delle "figliate" poteva capitare a tutti ma, se possibile, era meglio evitare! Ai 5 mesi di corso ne seguivano 10 al reparto per cui, se alla Scuola erano presenti contemporaneamente solo due corsi, al reparto convivevano ufficiali provenienti da tre corsi differenti e successivi. Giovani e intermedi ripartivano da "figlio" e "vecchia" in perfetto stile Smalp. Gli ufficiali prossimi al congedo acquisivano lo status di "Max": la massima! Punto di riferimento e faro illuminante per i colleghi più giovani, dispensava consigli benevoli e dure reprimenda. Molto raramente la Max paga quando beve qualcosa al circolo ufficiali. Preferisce "bottigliare" un collega!
<b>Foligno</b>	Sede, per un periodo, della Scuola di Artiglieria da Montagna.	In occasione di esercitazioni nelle quali era prevista la cooperazione tra Alpini e artiglieria, i nostri fratelli artiglieri ce la mettevano tutta per comparare Foligno ad Aosta, ma... devo ammettere che ci è rimasto qualche dubbio!
<b>Fuciliere - Fuciliere BAR</b>	Vedi "specialità alpine".	Non possiamo esimerci dal citare il famoso detto: "Fucilieri: gambe d'acciaio, cuore di pietra e... teste di caz...!"
<b>Garand</b>	Fucile semiautomatico acquistato dagli USA a seguito della guerra di Corea.	Lo usavamo per i primi rudimenti di tiro, per l'addestramento formale e per montare di guardia. Il FAL era appannaggio esclusivo della compagnia anziana, così durante le prime marce avevamo il Garand in spalla e il suo baionettone penzolava dal cinturone e batteva... proprio lì, avete capito! Il Garand non aveva, come il suo successore, il calciolo pieghevole per cui era estremamente scomodo e poi... ci rendeva tristemente simili alla buffa!
<b>Garitta</b>	Piccola casupola che offriva una degna scenografia al militare che doveva montare di "guardia bella", ovvero:	Noto strumento di tortura. In particolare per allievi ufficiali. In particolare ad Aosta. In particolare in inverno. La garitta ha una forma che sembra vo-

DNA ALPINO

	DROP, ghette e guanti bianchi con pochissimi movimenti consentiti, solo per passare dal riposo all'attenti e al presentat'arm.	<p>ler dare un minimo di riparo al militare che ne usufruisce, mentre, in realtà, impedisce al sole di giungere al malcapitato per quegli unici 10 minuti in cui potrebbe farlo.</p> <p>L'unico sollievo stava nella possibilità di eseguire un movimento. Un'attenti per un civile o un soldato, un saluto all'arma per un sottufficiale, un presentat'arm per un ufficiale che passasse nei pressi. Gli allievi dalla vista buona salutavano anche passanti che si trovavano nei pressi di Cogne o di Saint Vincent. Altri invece non salutavano più nessuno: venivano rimossi dalla garitta con l'ausilio di un esperto della Findus.</p>
<b>Genio</b>	È una delle armi del nostro Esercito al pari di fanteria, artiglieria, cavalleria, trasmissioni...	<p>La cultura anglosassone li definisce "engeneers", un termine vicino al nostro "ingegnere", per individuare chi utilizza le proprie competenze tecniche per costruire, demolire, collegare, ecc.</p> <p>Per noi sono il Genio perché solo un genio, meglio se uscito da una lampada, potrebbe riuscire a completare le opere, con la velocità e la precisione dei nostri genieri, nonostante la precarietà degli approvvigionamenti e l'inadeguatezza dei macchinari.</p>
<b>Mab</b>	Arma automatica ad elevata cadenza di colpi.	Sicuramente un'arma impressionante che però, per diventare efficace, ha bisogno di un intenso periodo di addestramento specifico.
<b>MG</b>	Arma automatica di reparto, mitragliatrice. Viene gestita da un mitragliatore e due portamunizioni detti "serventi".	Ordine di servizio per la marcia di domani: toh, guarda, ti è toccata l'emmeggi, che sfiga, proprio domani che abbiamo 2.000 metri di dislivello. Beh, dai, sono solo 13 chili... da aggiungere al resto dello zaino! Sì, lo so che è scomoda, che ti impedisce di camminare bene, che ti sbilancia e che ti sega le spalle, ma sii massiccio e vai tranquillo... No, scusa, ho sbagliato riga... non è possibile... l'hanno assegnata a me!
<b>Mortaista</b>	Vedi "specialità alpine".	
<b>NdR</b>	Nota di Redazione.	Quando il nostro Editor, Filippo Pavan Bernacchi, s'intromette nel testo dell'Autore per spiegare alcune parole o alcuni acronimi. Come se un alpino avesse bisogno di questi aiutini!
<b>Obice</b>	L'obice è un pezzo d'artiglieria con canna intermedia tra cannone e mortaio, che spara proiettili non molto veloci con traiettorie paraboliche alte.	Non me ne intendo a sufficienza per addentrarmi in spiegazioni. Voglio però testimoniare tutta l'ammirazione per la bravura dei nostri fratelli artiglieri da montagna nel mettere in posizione il pezzo in luoghi inaccessibili e per la loro precisione nel tiro.

DNA ALPINO

<p><b>Penna bianca</b></p>	<p>Adorna il cappello alpino degli ufficiali superiori e generali. Alla costituzione del Corpo non poteva esistere, già formato, questo grado di ufficiali che sono stati quindi "presi in prestito" dai bersaglieri. Per distinguerli dagli Alpini DOC è stata assegnata loro la penna bianca.</p>	<p>Grati alla tradizione, gli Alpini possono scorgere una "penna bianca" a diversi chilometri di distanza e, nel giro di pochi decimi di secondo, sono in grado di calcolare il percorso che consenta loro di giungere a destinazione senza ridurre di un solo decimetro la distanza che li separa dal superiore. Risultato di mesi e mesi d'addestramento all'imbosc... scusate, al defilamento!</p>
<p><b>Pistro</b></p>	<p>Termine usato in artiglieria. Piccolo elemento di legno, di utilità molto vicina allo zero, posto al termine della cordicella collegata al percussore del cannone che viene tirata per fare fuoco.</p>	<p>In artiglieria viene usato per individuare il neofita, l'ultimo arrivato. Tra gli Alpini è più usuale trovare: "spina", "tubo", "topo"... ma il significato non cambia. L'importante è che faccia un "saltino al nonno!"</p>
<p><b>Presentat'arm</b></p>	<p>Indica sia l'ordine, sia la posizione conseguentemente assunta, per rendere gli onori durante il servizio armato.</p>	<p>È l'apice della deferenza formale. Varia in modo radicale in relazione al tipo di armamento e di situazione. Un esempio? Il mio plotone è armato di Garand e io ho la mia pistola Beretta nella fondina; quando viene dato l'ordine, i miei Alpini eseguono tre movimenti in ritmica sequenza mentre io attendo il terzo movimento per portarmi, in perfetta sincronia, sul saluto al cappello. Non affronto il capitolo delle gaffes quali il presentat'arm dato sul riposo oppure senza la baionetta inastata o ancora l'avanti march urlato sul presentat'arm perché sarebbe un discorso lungo e... poco dignitoso!</p>
<p><b>RV3</b></p>	<p>Radio ricetrasmittente di reparto. Poteva essere usata con antenna "a frusta" o con la più potente ma ingombrante antenna telescopica "a stilo".</p>	<p>Immaginatevi alle fasi finali di una lunga marcia. I muscoli delle gambe vi parlano e dicono parole poco edificanti. Il capitano si rivolge a voi e vi dice: &lt;&lt;Non voglio problemi in quest'ultimo tratto. Visto che sei in gamba, porta tu la RV3&gt;&gt; Voi, dimentichi della stanchezza, indossate con orgoglio l'imbrago della radio sul davanti, visto che dietro c'è già l'inseparabile zaino, così da quel momento in poi non riuscirete più a vedere dove poggiate i piedi. Chiamano dalla "Battisti": &lt;&lt;Dare la posizione!&gt;&gt; Gli occhi vi si appannano, un po' per il sudore, un po' per le lacrime, ma la vicinanza del capitano vi stimola a trasmettere con precisione le coordinate e il nome del paesino che state per attraversare. Ma dal centro radio non si accontentano: &lt;&lt;Sillabare!&gt;&gt; ovvero declamare la parola, lettera per lettera, e utilizzando l'alfabeto NATO. Il capitano si fa ancora più vici-</p>

DNA ALPINO

		no per verificare che non facciate errori intaccando così il buon nome della compagnia... RV3, come ti amo!
<b>SCBT</b>	Uniforme da servizio e combattimento, detta anche sbrigativamente "mimetica".	Arrivati alla Smalp ci hanno detto: <<Vi consegniamo due SCBT che vi dovranno bastare per tutti i 15 mesi di ferma, una usatela per l'addestramento, una tenetela da conto per i servizi.>> Se pensate all'incalzare delle attività e alle "ristrettezze" logistiche, capite bene come, anche la SCBT, sia stata motivo per aumentare la nostra destrezza nell'eseguire complessi salti mortali.
<b>SCMA</b>	Scuola Centrale Militare di Alpinismo. Nome dell'Istituto dalla nascita alla Seconda Guerra Mondiale.	È il nome dell'Istituto nel periodo dei Volontari Universitari, i leggendari Ragazzi di Aosta '41.
<b>SMA Smalp</b>	Ambedue gli acronimi, cronologicamente successivi, individuano la Scuola Militare Alpina.	La Scuola Militare Alpina è uno di quei concetti che aleggia tra mito e leggenda. Il fatto che, con la riorganizzazione dell'Esercito, non esista più ne acuisce l'alone mistico che la circonda. Una cosa è certa: non si può spiegare! Il lettore attento e motivato può leggere questo libro (senza tralasciare "In punta di Vibram" che lo ha preceduto) per intuire qualche emozione o per farsi un'idea sommaria... è difficile poter andare oltre!
<b>Specialità alpine</b>	<p><b>Esploratore</b> o <b>Alpiere</b> = esperto di sci e di alpinismo che si occupa delle situazioni estreme: il Gotha</p> <p><b>Fuciliere</b> = assaltatore, factotum: l'essenza degli Alpini</p> <p><b>Fuciliere BAR</b> = come sopra ma destinato al battaglione Addestramento Reclute</p> <p><b>Mortaista</b> = fa sparare con incredibile precisione quelle strane armi a tiro curvo trasportate a dorso di mulo o... di alpino! Geometri e architetti</p> <p><b>Trasmittitore</b> = addetto alle trasmissioni radio ad alto livello: ingegneri elettrotecnici</p> <p><b>Controcarro</b> = utilizza cannoni e lanciamissili, spesso montati su spericolati fuoristrada, ma trasportati anche a spalla, per neutralizzare quei carri armati così indigesti ai colleghi fucilieri.</p> <p><b>Alpino d'arresto</b> = Specie</p>	<p>Non bastava la competizione tra Alpini e non Alpini, tra allievi e Alpini, tra corso giovane e anziano, tra Prima e Seconda compagnia, tra piemontesi e veneti, bisognava trovare qualche altro motivo per restringere la cerchia dei "migliori", dei "veri Alpini", dei "ma va là che voi siete i soliti imboscati".</p> <p>D'altronde è noto che "Dio creò l'alpino, lo mise sulla nuda roccia e gli disse: &lt;&lt;Arrangiate!&gt;&gt;". Per questo motivo gli Alpini, nel loro insieme, cercano di essere quanto più autosufficienti è possibile.</p> <p>C'è bisogno di assaltare, difendere, bombardare, tenere i collegamenti, neutralizzare mezzi corazzati? Magari a quote elevate o lungo percorsi inaccessibili o in condizioni ambientali estreme?</p> <p>Eccoci, siamo gli Alpini!</p> <p>... Avete capito, razza di imboscati?</p>



DNA ALPINO

	ormai estinta, presidiava le opere di sbarramento situate al confine norddest per arginare la minaccia jugoslava con la prospettiva di trascorrere intere settimane “sepolti” all’interno dell’opera: le talpe furlane.	
<b>SRCM</b>	Società Romana Costruzioni Meccaniche. Ditta costruttrice di bombe a mano in dotazione alla fanteria. Per estensione, il nome si riferisce ai manufatti.	Il lancio della bomba a mano: se avessimo pensato di filmarne alcune sessioni, avremmo potuto diventare ricchi producendo intere trasmissioni come “Paperissima” o “Candid Camera”. Sarà per il fatto di dover effettuare il lancio in pieno assetto da combattimento (fucile, elmetto, zaino, radio...), sarà che sapere di stringere in mano un ordigno pronto ad esplodere mette in dubbio le tue certezze, ma ne capitavano proprio di tutti i colori!
<b>Sten</b>	ContraZIONE del già abbreviato S. Ten che sta per sottotenente. Il grado più basso degli ufficiali che è contraddistinto da una stelletta.	Un ufficiale di carriera vi “transita” mentre frequenta la Scuola di applicazione di Torino: è normale che si rivolga ad uno sten con sguardo commiserevole. Per l’ufficiale di complemento invece è il traguardo più importante e poterlo sostituire, davanti alla firma, a quel ingombrante “AUC”, è una gran bella soddisfazione.
<b>Tirar l’ala</b>	Non essere in grado di proseguire nell’ascesa. Aver esaurito le energie.	Per un alpino è senz’altro un’onta da evitare. Ma nel concreto cosa capita? Lo “scoppiato”, il “deflagrato”, fa comunque parte del tuo gruppo: non lo puoi abbandonare nel bosco perché la notte venga sbranato dai lupi; e poi sai che potrebbe succedere anche a te, magari proprio durante la prossima marcia. Allora non ti resta che aiutarlo. Gli porti lo zaino, l’arma, lo fai bere, riposare, lo aiuti a recuperare il resto dell’allegria comitiva, lo incoraggi e lo sostieni moralmente quando non sei costretto a farlo anche fisicamente. Si instaura un rapporto di simbiosi che, una volta sopito l’effetto degli smadonamenti emessi a corredo, fa nascere quella cosa che va sotto il nome di “fratellanza alpina” così difficile da spiegare a chi non l’ha vissuta in prima persona.
<b>Trasmittitore</b>	Vedi “specialità alpine”.	
<b>Trentatré</b>	L’inno degli Alpini, che prende le parole della canzone popolare “Valore Alpino”, viene chiamato anche Trentatré in onore al passo di marcia in montagna che,	Al giorno d’oggi è davvero difficile che “i bravi Alpini” arrivino “dai fidi tetti del villaggio” come ai tempi di Perrucchetti, ma le note della simpatica marcetta infondono sempre emozioni forti e positive. Quando, durante un’ascensione, lo

**DNA ALPINO**

	in media, è appunto di 33 passi al minuto, ma ricorda anche l'organico di un plotone Alpini, costituito anch'esso da 33 uomini.	sforzo si fa intenso, non disdegno di aiutarmi con il "sacro" motivetto per mantenere un passo dignitoso e penso con sofferenza ai cugini bersaglieri che, a stento, riescono a tenere il loro passo di corsa per i cento metri necessari a sfilare sotto il palco delle autorità...
<b>ZAE</b>	Zona Atterraggio Elicotteri	Ogni accantonamento doveva prevedere una ZAE, sia per motivi di sicurezza come l'evacuazione d'urgenza di un ferito, sia per consentire agli "alti papaveri" di venire a farti visita senza concederti troppo preavviso.